

DA VEDERE / In mostra le opere del grafico e designer milanese

Iliprandi e la segnaletica del (dis)impegno

Schizzi, poster, copertine, appunti
La creatività che ha formato un'epoca



Giancarlo Iliprandi: il disimpegno fino al 23 dicembre (www.giancarloiliiprandi.net). In via Ventura 5. Art Book Milano, orari: mar-sab 13.30-18.30. Abitare Segesta, lun-ven 9.30-13.14-18. Box Corraini, mar-sab 13.30-18.30. Scuola Politecnica di Design, Ventura 15, t. 02.2159.7590, lun-ven 10.30-18.30

Ci sono mostre che raccontano meglio di altre lo spirito di un luogo, di una dimensione culturale. Ci sono mostre che fanno capire perché certe idee sono nate e si sono sviluppate, diventando un sentire comune, poi trasformato in valore etico. Ci sono mostre che hanno un senso perché c'è un «genius loci» che le anima. La mostra di Giancarlo Iliprandi, allestita fuori dai circuiti tradizionali milanesi delle rassegne d'arte o design, è una di queste.

Allestita oltre Lambrate, in quattro spazi espositivi simbolici (la Scuola Politecnica di Design, la nuova sede di «Abitare», l'Art Book Milano e lo spazio Box Corraini) per scoprire un tesoro di oltre duecento opere tra disegni, litografie, poster, copertine, schizzi di progetti, tanto da raccontare un viaggio nella grafica, nell'editoria, nelle trasformazioni della società italiana e, infine, in una Milano capitale del design e della cultura del «fare».

Perché questa mostra appa-

re davvero diversa? Per il fatto che Giancarlo Iliprandi, classe 1925, vecchio leone del graphic design, rifuggendo alla mummificazione delle celebrazioni (e delle mostre) non si sottrae alla vocazione di perenne ragazzo e docente giocoso, tanto da invitarci a una vera lezione

sui segni della comunicazione, dove il tema appare come uno slogan: Estetica è Etica.

«Per un professionista l'impegno si

identifica con la routine quotidiana. Queste opere non commerciali, pubblicate a fatica o addirittura inedite, talvolta di contestazione velleitaria, sono quelle che ironicamente definisco il mio disimpegno», racconta Giancarlo Iliprandi giustificando il titolo della mostra: «Il disimpegno», appunto. Parole del 1975 che il designer sente ancora attuali. Il suo (dis)impegno «vive e lotta insieme a noi», per dirla come in quegli anni. Così, come in un gioco di specchi, scopriamo nelle sue opere il significato più profondo del «graphic design», non

Design



GUARDATEVI DAI SUPEREROI Un'opera del 1967 in mostra

solo ricerca, eleganza, comunicazione, ma anche linguaggio per la costruzione di una coscienza collettiva, rifiuto dell'omologazione, stimolo per costruire l'idea di «grafica come sistema», valore culturale.

Valori che trovano concretezza nei celebri manifesti «civili» per il controllo delle nascite o sulla tutela dell'ambiente. Oltre che nella sua lunga vita divisa tra libri, università, riconoscimenti internazionali (tra cui 3 Compassi d'oro e una laurea *honoris causa*), sintetizzata in un manifesto che diventa urlo e simbolo di libertà intellettuale.

«Non mi avrete mail». Attenzione, però. Non è una mostra che mette insieme solo una «segnaletica del dissenso». Si tratta di un percorso complesso, nell'impero dei segni (bellissime le composizioni con i caratteri tipografici e i disegni di viaggio), nella politica e nelle emozioni. Un percorso costruito sempre con uno sguardo ironico, dolcemente sornione. E con un interrogativo di fondo che, come confessa lo stesso Iliprandi citando Chatwin, talvolta si domanda: «Che ci faccio qui?».

Gianluigi Colini